



10 SETTEMBRE 2023

23^a DOMENICA DEL T.O.

« Dove due o tre si riuniscono nel mio nome, io sarò in mezzo a loro »

Dopo il tema della FEDE la Liturgia domenicale introduce il tema della CHIESA, intesa come comunità di fratelli impegnati a correggersi e perdonarsi. La garanzia della presenza del Signore Risorto *“tutti i giorni fino alla fine del mondo”* e in una comunità pur ridotta ai minimi termini (*“due o tre”*) costituisce il suo punto di forza e l'argine maestro contro il senso di impotenza e lo sconforto.

E nell'Eucarestia questa presenza si rende ancor più esplicita, attraverso la Parola ascoltata e il pane condiviso.

Mentre ci prepariamo alla nostra Assemblea Sinodale del mese di Ottobre chiediamo al Signore di essere con noi che ci riuniamo per essere *Chiesa viva, che cammina unita, guidata da Lui.*

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, invochiamo il Padre che è nei cieli, perché conceda a ciascuno di noi di vivere ogni giorno della nostra vita come una grazia e un'occasione posta nelle nostre mani per fare del bene e costruire nell'amore la sua Chiesa.

L – Uniamo la nostra voce a quella della Chiesa e insieme diciamo:

AIUTACI, SIGNORE, A VIVERE NEL TUO AMORE.

- 1) Perché la Chiesa**, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza del suo Signore. **Preghiamo.**

- 2) Per Papa Francesco** e per tutti i pastori della Chiesa, perché mediante il ministero e la santità personale siano educatori e testimoni nella fede. **Preghiamo.**

- 3) Per tutti noi rinati nel Battesimo**, perché il Signore ci preservi dal peccato e ci faccia crescere nell'esperienza viva del suo Spirito. **Preghiamo.**

- 4) Per la nostra Comunità parrocchiale**, perché, convocata in Assemblea Sinodale, possa iniziare il nuovo anno pastorale vivendo con coraggio e responsabilità il comandamento evangelico dell'amore e della correzione fraterna. **Preghiamo.**

C – Assisti, o Padre, i tuoi figli nel cammino della Chiesa e fa' che portino con amore il peso e la gloria della loro fatica quotidiana. Per Cristo nostro Signore.
// T - Amen.

XXIII DOMENICA

PRIMA LETTURA

Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te.

Dal libro del profeta Ezechièle

33, 1.7-9

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 94 (95)

R/. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R/.**

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R/.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **R/.**

SECONDA LETTURA

Pienezza della Legge è la carità.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

13, 8-10

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf 2 Cor 5, 19

R/. Alleluia, alleluia.

**Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.

Dal Vangelo secondo Matteo

18, 15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parola del Signore.

23^a Domenica Tempo Ord. – Anno A

**«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro»**



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

+++

Anche se le parole di Gesù riferite da Matteo sono di grande importanza per la vita delle comunità cristiane, raramente esse attirano l'attenzione dei commentatori e dei predicatori. E tuttavia la promessa di Gesù è di quelle che riscaldano il cuore: «*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*».

A ben vedere la crescita del cristianesimo al tempo dell'Impero Romano è stata resa possibile dalla nascita incessante di piccoli gruppi quasi insignificanti che **si riunivano nel nome di Gesù** per imparare a vivere insieme animati dal suo Spirito e seguendo le sue orme. Indubbiamente è stato importante l'intervento di Paolo, di Pietro, di Barnaba e di altri missionari e profeti. Le lettere apostoliche sono state occasione preziosissima di evangelizzazione.

Tuttavia il fattore decisivo fu **la semplice fede dei credenti**, i cui nomi non conosciamo, che si riunivano nel nome di Gesù, ascoltavano il suo messaggio e celebravano la Cena del Signore.

Le prime generazioni di cristiani non si sono mai preoccupati molto del numero. Alla fine del primo secolo erano forse circa ventimila, disseminati nel bel mezzo dell'Impero Romano. Pochi o tanti essi hanno formato la Chiesa di Gesù e sperimentarono quanto fosse importante vivere con il suo Spirito. Paolo invitava costantemente i membri delle piccole comunità a "**vivere in Cristo**". E il Vangelo di Giovanni esortava i cristiani a "rimanere in lui."

Il denominatore comune era l'invito a rimanere uniti e incontrarsi "**nel suo nome**". Gesù doveva essere il centro del piccolo gruppo. Era questa viva e reale presenza di Gesù che doveva incoraggiare, guidare e sostenere le piccole comunità dei suoi seguaci. È Gesù che deve sostenere la preghiera, animare le celebrazioni, rendere vivi ed efficaci progetti e attività.

Questa presenza è il "segreto" di ogni comunità cristiana viva. La cosa fondamentale è che i cristiani si incontrino e si riuniscano nel suo nome, attratti dalla sua persona e dal suo progetto: il Regno dei cieli. **Gesù è la ragione, la fonte, il respiro, la vita di ogni comunità cristiana.**

È indispensabile e ogni giorno più urgente che le nostre comunità cristiane ravvivino la coscienza e la consapevolezza di essere davvero comunità di Gesù che si riuniscono per ascoltare il Vangelo, per mantenere viva la sua memoria, per essere contagiati dal suo Spirito, per accogliere la sua gioia e la sua pace, per annunciare il suo Vangelo.

Gesù è l'unica forza in grado di rigenerare la nostra fede stanca e di routine. L'unico in grado di attrarre gli uomini e le donne di oggi. L'unico in grado di generare una nuova fede in questi tempi di incredulità.

Ma niente è tanto cruciale e decisivo come il tornare radicalmente a Gesù Cristo.

Non è un segreto per nessuno che la partecipazione alla messa domenicale sia in crisi profonda. Alcuni tra coloro che vi partecipano trovano la messa intollerabile; altri non hanno più la pazienza di partecipare a una cerimonia di cui sfugge il significato dei simboli e dove ascoltano parole che quasi mai toccano la realtà delle loro vite. Come è possibile che si perda la messa domenicale come se niente fosse? Non è l'Eucaristia il centro del cristianesimo?

Nella Chiesa di Gesù non ci si può stare *in qualche modo*: per abitudine, per inerzia o per tradizionalismo. I suoi seguaci di Cristo debbono essere «**riuniti nel suo nome**», convertendosi a lui, alimentandosi al Vangelo di Gesù. Incontrarsi nel nome di Gesù è creare uno spazio per vivere l'intera esistenza intorno a lui e stare dalla sua parte. Uno spazio spirituale ben definito non dalle dottrine, dai costumi o dalle pratiche, ma dallo Spirito di Gesù che ci fa vivere con il suo stile.

Il centro di questo "spazio" lo deve occupare la Parola di Dio. È l'esperienza fondamentale di ogni comunità cristiana per ricordare Gesù, ricordare le sue parole, accoglierle con fede e con l'aggiornamento della gioia: la gioia del Vangelo!

Non dimentichiamolo mai: «*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*». Il modo migliore per rendere Cristo presente nella sua Chiesa è mantenerci uniti agendo "**nel suo nome**" e animati dal suo Spirito.

La Chiesa non ha bisogno tanto delle nostre confessioni d'amore o dei nostri facili entusiasmi mistici quanto del nostro impegno effettivo, concreto e coerente.

L'arte di accogliere il Vangelo permette di entrare in contatto con Gesù e vivere l'esperienza di crescere "**nel suo nome**" come suoi discepoli e seguaci.



Commento al Vangelo (Mt 18,15-20),

La responsabilità comune

Tre sono i principali temi che percorrono il vangelo di questa domenica: la correzione fraterna, il potere della Chiesa di “legare” e “sciogliere”, la preghiera di intercessione. Siamo all’interno del *quarto discorso* di Gesù nel vangelo di Matteo, quello comunitario o ecclesiale. È nella comunità umana che si sperimenta il peccato commesso da un fratello (non quindi esattamente “una colpa”, come traduce invece il lezionario il v. Mt 18,15), è la chiesa che ha il potere di liberare chi è legato, ed è alla comunità dei credenti che viene affidata la sorte degli altri.

Il denominatore comune di questo vangelo sembra proprio essere quello della *responsabilità ecclesiale*. Non quella demandata agli altri, quanto piuttosto la *corresponsabilità* che lega tutti i battezzati.

La prima grave responsabilità riguarda, come detto, il peccato dell’altro. Chi assiste alla triste esperienza del vedere un fratello o una sorella sbagliare non può tirarsi indietro. Anzitutto deve “andare” (va’, Mt 18,15): abbiamo qui il verbo dell’impegno morale e dell’agire concreto, che troviamo in tante occasioni nelle parole di Gesù: «va’ a riconciliarti con il fratello» (Mt 5,24); «va’ per due miglia» con lui (5,41), «va’, vendi quello che hai...» (19,21), e così via. Dopo aver assunto l’impegno di *andare* fisicamente e psicologicamente verso l’altro, se si vuole aiutare chi pecca si deve farlo con discrezione; senza offendere, e con la carità di chi sa quanto sia facile incorrere nello stesso errore: «chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere» (1Cor 10,12). Il verbo *ammonire* che troviamo in Matteo al v. 18,15 è presente – ovviamente nel greco della Settanta – anche in Lv 19,17, quando si dice: «Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera (*ammonisci, correggi*) apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui». Rimproverare qualcuno per quanto ha fatto non deve essere espressione d’odio o d’ira, ma di compassione e comprensione.

Come un pagano e un pubblicano. Abbiamo a che fare qui con una situazione di una certa gravità, di un peccato importante, se addirittura è prevista una particolare cura, che però nel pensiero del Gesù di Matteo non sembra essere, come si potrebbe pensare, o come spesso è stato interpretato, l’*espulsione dalla chiesa*: «sia per te come un pagano o un pubblicano (= un esattore delle tasse)» (Mt 18,17). Gesù paragona chi ha peccato e non ascolta né i fratelli né l’assemblea, ai pagani e agli esattori delle tasse. Molti autori hanno compreso questa sentenza come una scomunica del peccatore, ma questa ipotesi non è dimostrabile con nessun confronto con fonti qumraniche o rabbiniche. L’endiade «il pagano e l’esattore delle tasse», tra l’altro, si trova solo qui in tutto il Nuovo Testamento. Guardando al contesto socio-culturale del giudaismo del primo secolo, si può notare che: a) i pagani non erano mai disprezzati, e anche se a volte ci si riferiva a loro in modo dispregiativo (cfr. «cani»: Mt 15,6), si onoravano coloro che, come il suocero di Mosè, Ietro, o altri ancora, seguendo i sette precetti noachici (*Giubilei* 7,20; cf. At 15,20) potevano essere salvati; b) gli esattori delle tasse erano visti alla stregua di ladri, briganti, omicidi e peccatori, e come gli usurai e i pastori – secondo la Mishnà – non potevano essere ammessi a testimoniare in tribunale. Guardando invece al Primo vangelo, si deve ammettere che Gesù non ha chiusure verso nessuna di queste due categorie: a) certo, Gesù non va a cercare i pagani, ma quando li incontra apprezza la loro fede (cf. Mt 8,10; 15,28)

e invierà anche a loro, infine, i missionari (cf. Mt 28,19-20); b) il maestro condivide la mensa con gli esattori delle tasse (cf. Mt 9,10) ed è in amicizia con essi (cf. Mt 11,19); parla di loro come di quelli che – insieme alle prostitute – entreranno per primi nel Regno (cf. Mt 21,31b-32). Uno di loro, poi, Matteo, è del gruppo dei Dodici (cf. Mt 10,3). Si può dunque giungere alla conclusione che Gesù con questo suo detto sta invitando i suoi a superare nella logica del perdono ogni espulsione, sulla base di una giustizia superiore: «in quest’ottica pubblicani e gentili sono “piccoli” che Gesù è venuto a cercare», quelli cioè che più di tutti hanno bisogno di quella misericordia che vuole Dio (cf. 9,13: «*Misericordia voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»). Essere come un pagano e un esattore delle tasse – in quanto categorie deboli, non perché bambini, ma perché *peccatori* – significa essere al centro della cura del maestro, il quale vuole che la Chiesa faccia altrettanto.

È in questi versetti che troviamo una delle due occorrenze della parola greca *ekklesia* dei vangeli, anche se il lezionario, dalla traduzione ufficiale CEI, preferisce tradurre diversamente, con “comunità”. Nelle domeniche scorse si è letto dell’occorrenza nelle parole di Gesù rivolte a Pietro («Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia *chiesa*»; Mt 16,18), ebbene, nel nostro testo Gesù dice: «se non ascolterà neppure loro, dillo alla *chiesa*; se non ascolterà la *chiesa*...». Nel linguaggio di Matteo *chiesa* significa la comunità, la chiesa locale, e allude ad una parola aramaica (*qahal*) che intende proprio il gruppo di fedeli radunati nella sinagoga. Nella Bibbia è Israele, anzitutto, la *chiesa di Dio*. Ora, è la chiesa a cui appartiene la persona che sbaglia, a doversi fare carico del peccato: è alla chiesa che spetta l’ultima parola, ed è a questa che è lasciata l’ultima possibilità di aiutare l’altro a salvarsi.

Legare e sciogliere. Ed ecco che in questa occasione ritornano quei verbi, “legare” e “sciogliere”, già incontrati nel brano della confessione di Pietro a cui si alludeva sopra. Nella tradizione cattolica i nostri verbi sono stati soprattutto applicati alla dimensione sacramentale del perdono, ma la frase che in Mt 16,19 era rivolta, al singolare, al solo Pietro, ora è invece al plurale e coinvolge *tutti i membri della chiesa*. Tutti i credenti hanno ricevuto il potere e il dono della riconciliazione, che poi si mostrerà in modo sacramentale; tutti si devono sentire responsabili della conversione dell’altro, perché a tutti è affidata la possibilità di sciogliere o di lasciare legato. Non si può semplicemente delegare, quando è in gioco la sorte di chi ci sta vicino. Un gesto d’amore può davvero liberare dai peccati.

Ecco allora che la chiesa non può non ricorrere anche alla preghiera comune per intercedere a favore di chi sbaglia. Gesù risorto è presente in mezzo a coloro che lo invocano: è la sua ultima parola e la sua ultima promessa nel vangelo di Matteo: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

La sua presenza garantisce che egli ascolterà quelli che sono concordi nel domandare qualcosa. Per pregare, dice Gesù, bisogna volere la stessa cosa: il verbo *sympōneō*, che tanto ricorda l’accordo degli strumenti nell’esecuzione di una musica, spiega che bisogna *accordarsi* per ottenere. Ancora una volta, alla comunità dei credenti è dato il potere di “sciogliere”, di aiutare chi è nel bisogno, esprimendo così compiutamente la più grande carità. Non quella compiuta nel segreto («Quando fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra», Mt 6,3), ma quella di cui oggi c’è forse più bisogno, la carità della responsabilità comune e della corresponsabilità ecclesiale.



PAPA FRANCESCO

Il Vangelo di questa domenica (cfr Mt 18,15-20) è tratto dal quarto discorso di Gesù nel racconto di Matteo, conosciuto come discorso “comunitario” o “ecclesiale”. Il brano odierno parla della correzione fraterna, e ci invita a riflettere sulla duplice dimensione dell’esistenza cristiana: quella comunitaria, che esige la tutela della comunione, cioè dell’unità della Chiesa, e quella personale, che impone attenzione e rispetto per ogni coscienza individuale.

Per correggere il fratello che ha sbagliato, Gesù suggerisce una pedagogia del recupero. E sempre la pedagogia di Gesù è pedagogia di recupero; Lui sempre cerca di recuperare, di salvare. E questa pedagogia di recupero è articolata in tre passaggi. In primo luogo dice: «Ammoniscilo fra te e lui solo» (v. 15), cioè non mettere in piazza il suo peccato. Si tratta di andare dal fratello con discrezione, non per giudicarlo ma per aiutarlo a rendersi conto di quello che ha fatto. Quante volte noi abbiamo avuto questa esperienza: qualcuno viene e ci dice: “Ma, senti, tu in questo hai sbagliato. Tu dovresti cambiare un po’ in questo”. Forse all’inizio ci arrabbiamo, ma poi ringraziamo, perché un gesto di fratellanza, di comunione, di aiuto, di recupero.

E non è facile mettere in pratica questo insegnamento di Gesù, per diverse ragioni. C’è il timore che il fratello o la sorella reagisca male; a volte manca la confidenza sufficiente con lui o con lei... E altri motivi. Ma tutte le volte che noi abbiamo fatto questo, abbiamo sentito che era proprio la strada del Signore.

Tuttavia, può avvenire che, malgrado le mie buone intenzioni, il primo intervento fallisca. In questo caso è bene non desistere e dire: “Ma si arrangi, me ne lavo le mani”. No, questo non è cristiano. Non desistere, ma ricorrere all’appoggio di qualche altro fratello o sorella. Gesù dice: «Se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni» (v. 16). Questo è un precetto della legge mosaica (cfr Dt 19,15). Sebbene possa sembrare contro l’accusato, in realtà serviva a tutelarlo da falsi accusatori. Ma Gesù va oltre: i due testimoni sono richiesti non per accusare e giudicare, ma per aiutare. “Ma mettiamoci d’accordo, tu ed io, andiamo a parlare a questo, a questa che sta sbagliando, che sta facendo una figuraccia. Ma andiamo da fratelli a parlargli”. Questo è l’atteggiamento del recupero che Gesù vuole da noi. Gesù infatti mette in conto che possa fallire anche questo approccio – il secondo approccio - con i testimoni, diversamente dalla legge mosaica, per la quale la testimonianza di due o tre era sufficiente per la condanna.

In effetti, anche l'amore di due o tre fratelli può essere insufficiente, perché quello o quella sono testardi. In questo caso – aggiunge Gesù – «dillo alla comunità» (v. 17), cioè alla Chiesa. In alcune situazioni tutta la comunità viene coinvolta. Ci sono cose che non possono lasciare indifferenti gli altri fratelli: occorre un amore più grande per recuperare il fratello. Ma a volte anche questo può non bastare. E dice Gesù: «E se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano» (ibid.). Questa espressione, in apparenza così sprezzante, in realtà invita a rimettere il fratello nelle mani di Dio: solo il Padre potrà mostrare un amore più grande di quello di tutti i fratelli messi insieme. Questo insegnamento di Gesù ci aiuta tanto, perché – pensiamo ad un esempio – quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità. Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid! Facciamo uno sforzo: niente chiacchiere. È l'amore di Gesù, che ha accolto pubblicani e pagani, scandalizzando i benpensanti dell'epoca. Non si tratta perciò di una condanna senza appello, ma del riconoscimento che a volte i nostri tentativi umani possono fallire, e che solo il trovarsi davanti a Dio può mettere il fratello di fronte alla propria coscienza e alla responsabilità dei suoi atti. Se la cosa non va, silenzio e preghiera per il fratello e per la sorella che sbagliano, ma mai il chiacchiericcio.

La Vergine Maria ci aiuti a fare della correzione fraterna una sana abitudine, affinché nelle nostre comunità si possano instaurare sempre nuove relazioni fraterne, fondate sul perdono reciproco e soprattutto sulla forza invincibile della misericordia di Dio.

ANGELUS Domenica, 6 settembre 2020





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

10 Settembre 2023

AVVISI PARROCCHIALI

ASSEMBLEA SINODALE PARROCCHIALE – Nel mese di **Ottobre**, verrà convocata nella nostra Parrocchia l'Assemblea Sinodale come momento comunitario di riflessione sul nostro essere Chiesa e sul nostro modo di realizzarlo. **Tutti sono invitati**. Inizieremo **Venerdì 13, alle ore 21** con il MOMENTO DELL'ASCOLTO; proseguiremo nel **Sabato, alle ore 16**, con il MOMENTO DEL FARE SCELTE e concluderemo la **Domenica** con il MOMENTO DEL CELEBRARE E DEL CONDIVIDERE, con la **S. Messa delle ore 11 e il Pranzo Comunitario**.

In preparazione all'evento, sollecito la lettura della **Lettera del Parroco**, pubblicata nel Sito nel portale iniziale.

CATECHESI – Riprenderemo gli **incontri della catechesi** con la prima settimana di Ottobre. Le catechiste si metteranno direttamente in contatto con i loro gruppi per il rinnovo delle iscrizioni.

Per i bambini che entrano in Prima Elementare quest'anno i genitori si mettano in contatto con il Parroco.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

ASSEMBLEA SINODALE

PARROCCHIALE – Nel mese di **Ottobre**, verrà convocata nella nostra Parrocchia l'Assemblea Sinodale come momento comunitario di riflessione sul nostro essere Chiesa e sul nostro modo di realizzarlo. **Tutti sono invitati.** Inizieremo **Venerdì 13, alle ore 21** con il MOMENTO DELL'ASCOLTO; proseguiremo nel **Sabato, alle ore 16**, con il MOMENTO DEL FARE SCELTE e concluderemo la **Domenica** con il MOMENTO DEL CELEBRARE E DEL CONDIVIDERE, con la **S. Messa delle ore 11 e il Pranzo Comunitario.**

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it

In preparazione all'evento, sollecito la lettura della **Lettera del Parroco**, pubblicata nel Sito nel portale iniziale.

CATECHESI – Riprenderemo gli incontri della catechesi con la prima settimana di Ottobre. Le catechiste si metteranno direttamente in contatto con i loro gruppi per il rinnovo delle iscrizioni. Per i bambini che entrano in Prima Elementare quest'anno i genitori si mettano in contatto con il Parroco.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

10 SETTEMBRE 2023
23^ DOMENICA - T.O.



« Dove due o tre si riuniscono nel mio nome, io sarò in mezzo a loro »

Dopo il tema della FEDE la Liturgia domenicale introduce il tema della CHIESA, intesa come comunità di fratelli impegnati a correggersi e perdonarsi. La garanzia della presenza del Signore Risorto “tutti i giorni fino alla fine del mondo” e in una comunità pur ridotta ai minimi termini (“due o tre”) costituisce il suo punto di forza e l'argine maestro contro il senso di impotenza e lo sconforto.

E nell'Eucarestia questa presenza si rende ancor più esplicita, attraverso la Parola ascoltata e il pane condiviso.

Mentre ci prepariamo alla nostra Assemblea Sinodale del mese di Ottobre chiediamo al Signore di essere con noi che ci riuniamo per essere Chiesa viva, che cammina unita, guidata da Lui.

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen*

Signore, Risorto ed elevato alla gloria del Padre, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione nello Spirito Santo siano con tutti voi. //*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, prima di accostarci all'altare, riconosciamo dinanzi al Signore i nostri peccati e invociamo la forza che viene dal suo perdono.*

[momento di silenzio]

Signore, Figlio del Dio vivente, venuto a condividere la nostra condizione umana, abbi pietà di noi. // A. Signore, pietà.

Cristo, nostro Salvatore, innalzato sulla croce per amore degli uomini, abbi pietà di noi. // A. Cristo, pietà.

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta EZECHIELE

(Ez 33,1.7-9)

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Salmo 94)*

R/. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. **R/.**

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. **R/.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **R/.**

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

(Rm 13,8-10)

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 18,15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui

solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»..

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, invochiamo il Padre che è nei cieli, perché conceda a ciascuno di noi di vivere ogni giorno della nostra vita come una grazia e un'occasione posta nelle nostre mani per fare del bene e costruire nell'amore la sua Chiesa.

L. Uniamo la nostra voce a quella della Chiesa e insieme diciamo:

**AIUTACI, SIGNORE,
A VIVERE NEL TUO AMORE.**

Perché la Chiesa, guidata dallo Spirito del Signore, sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni i segni della presenza del suo Signore. Preghiamo.

Per Papa Francesco e per tutti i pastori della Chiesa, perché mediante il ministero e la santità personale siano educatori e testimoni nella fede. Preghiamo.

Per tutti noi rinati nel Battesimo, perché il Signore ci preservi dal peccato e ci faccia crescere nell'esperienza viva del suo Spirito. Preghiamo.

Per la nostra Comunità parrocchiale, perché, convocata in Assemblea Sinodale, possa iniziare il nuovo anno pastorale vivendo con coraggio e responsabilità il comandamento evangelico dell'amore e della correzione fraterna. Preghiamo.

C. Assisti, o Padre, i tuoi figli nel cammino della Chiesa e fa' che portino con amore il peso e la gloria della loro fatica quotidiana. Per Cristo nostro Signore. // Amen.